

Trapianti con staminali da cordone: 112 nel 2009 in Italia

Sono stati 112 i trapianti realizzati lo scorso anno in Italia con cellule staminali prelevate da sangue di cordone ombelicale (da non consanguinei) provenienti da biobanche italiane o estere. A fornire il dato è il direttore del Centro nazionale trapianti (Cnt), Alessandro Nanni Costa, oggi durante la presentazione della campagna promossa dalla Federazione nazionale Associazioni donatori cellule staminali (Adoces) per la corretta informazione sulla donazione solidale di sangue da cordone. In generale, ha spiegato Nanni Costa, nel 2009 i trapianti con cellule staminali emopoietiche da persone non consanguinee sono stati 653, di cui 194 da cellule di midollo osseo, 347 da sangue periferico e 112 da cordone. Sempre nel 2009 le 18 biobanche italiane pubbliche hanno, invece, consegnato 116 unità di cellule per questi trapianti, di cui 88 sono state inviate all'estero: 61 in Europa, 18 negli Stati Uniti, 4 in Canada, 2 in Egitto, 1 in Brasile e 1 in nuova Zelanda.

Le biobanche italiane conservano attualmente, secondo i dati del Centro nazionale trapianti, 28.464 unità per donazione solidaristiche. Un centinaio di unità sono invece conservate per donazione autologa, o meglio "dedicata", come prevede la legge che l'autorizza per finalità terapeutica nei casi in cui un familiare malato potrebbe beneficiare del trapianto. "Ma il numero di donazioni solidali è ancora insufficiente", lamenta il presidente della Federazione italiana Adoces, Licinio Contu. "Le unità conservate non bastano – spiega – a raggiungere tutti i nostri pazienti. La maggior parte dei malati riesce a trovare le cellule compatibili, ma esiste un numero limitato, comunque importante, di persone con genotipi e fenotipi rari. Perché loro possano avere possibilità di trovare le cellule adeguate c'è bisogno di aumentare il numero di donazioni alle banche pubbliche". È un fatto statistico. "La probabilità di trovare un donatore – spiega Contu – è del 25% all'interno della famiglia. Ma si riduce di molto tra estranei: si arriva a una probabilità su 70 mila o 100 mila. Oggi, nel mondo i donatori sono 13 milioni: dovrebbero essere di più per aumentare le probabilità statistiche". Per far crescere le donazioni, serve una corretta informazione, secondo Contu che punta il dito contro le promesse illusorie delle biobanche private e nelle quali, come indicano i dati del Centro nazionale trapianti – tenuto, secondo la normativa, a informare le coppie che fanno richiesta di conservare all'estero e firmare le autorizzazioni – lo scorso anno sono confluite 14 mila donazioni: sangue cordonale conservato per uso autologo a spese dei pazienti. "In questi anni – dice Contu – su 40 mila unità conservate all'estero nemmeno una è stata utilizzata". E questo, secondo Contu, che è anche ematologo e genetista, non a caso perché la conservazione autologa non ha indicazioni terapeutiche, al di fuori di quelle consentite nel nostro Paese. Inoltre, secondo gli esperti, in caso di malattie degenerative difficilmente sarebbero utilizzate le cellule della stessa persona malata, considerate meno efficaci rispetto cellule compatibili donate. (www.univadis.it)

Roma, 11 marzo 2010 (Adnkronos Salute)